

Wylab, le start up più forti del Covid

Nessuna delle nove realtà di Chiavari ha chiuso. Il ceo Smanio: «Si può ripartire dal binomio sport-tecnologia»

Simone Rosellini / CHIAVARI

Il 2020 anno orribile? Certamente sotto il profilo sanitario, certamente anche sotto quello economico ma, in questo ambito, si trovano le eccezioni, le prospettive, le esperienze che potrebbero tradursi in sviluppo futuro. La tecnologia, come noto, più o meno forzatamente, ha visto crescere molto il proprio utilizzo. «E lo sport è strumento di benessere, salute, prevenzione della malattia e quindi ritrova un grande interesse – dice Federico Smanio, ceo di Wylab, l'incubatore di imprese fondato a Chiavari dalla famiglia Gozzi – In Italia siamo abituati a vederlo come un passatempo, ma è anche un business». Sport e tecnologia

«Una app per prenotare corsi di varie discipline può diventare come Booking per gli hotel»

sono gli elementi su cui si fonda Wylab e quindi il terribile 2020 segna l'esperienza di incubazione di imprese di via Gagliardo con prospettive che si fanno ancora più interessanti. Nel complesso, Wylab si rapporta in maniera continuativa con 22 startup (aziende nascenti) sport tech, di cui 9 fanno parte del suo portafoglio, ovvero sono anche direttamente finanziate. Una ricerca Mps dice che, nell'anno della crisi, più della metà delle start up italiane dicono di non lamentare perdite, «e una del Politecnico di Milano – riprende Smanio – segnala che il 34% di esse ha rivisto la propria organizzazione, sull'onda della crisi. Le start up, rispetto alle aziende consolidate, sono soggetti più fragili finanziariamente, ma anche più veloci nel riadattarsi, di fronte a situazioni mutate». Così, delle nove di Wylab, quest'anno, nessuna ha chiuso e di al-

meno tre si può dire che hanno intrapreso nuovi e proficui percorsi. Prendiamo Sportclubby, la app di Biagio Bartoli e Stefano De Amici che organizza le prenotazioni per 750 strutture sportive italiane: «È una app gestionale, molto accessibile, con il vantaggio per l'utente di poter fruire di più strutture attraverso essa – spiega Smanio – Nel lockdown ha avuto uno sviluppo importante, perché, consentendo sia le prenotazioni che i pagamenti, ha permesso di far svolgere da casa, ai soci delle varie strutture, moltissima attività sportiva. Pensiamo che possa diventare per piscine, palestre e campi sportivi l'equivalente di Booking per gli alberghi». Tra gli esempi, anche Noisefeed, fondata dal rapalense Nicolò Cavallo: «I suoi clienti sono i responsabili delle aree tecniche delle società calcistiche. Si è ripensata per fornire un monitoraggio di quanto i calciatori pubblicano sui propri profili social, per una verifica sugli aspetti umani e caratteriali, che, per società esposte mediaticamente, sono comunque fondamentali. Poi, citerò Dynamic, fondata da Federico Quadrato, che ha cambiato anche nome, diventando Premoned e lavorando su servizi di business intelligence, finalizzati a consolidare il rapporto degli utenti con i loro clienti. In generale, possiamo dire che abbiamo sviluppato processi meno fisici e più digitali, in questo, il Fondo nazionale per l'innovazione e altri strumenti attivati dal governo possono dare prospettive ulteriori al settore». Dal 2016 ad oggi, Wylab ha investito direttamente un milione di euro, attirando, sulle proprie start up, finanziamenti per 9 milioni complessivi: una cifra non lontana dal totale degli investimenti sport tech nelle nuove imprese in tutta Italia. Più che mai, adesso, il futuro sembra passare da Chiavari.



L'ANALISI

«Veloci ad adeguarsi»

Per Federico Smanio, ceo di Wylab Chiavari (sopra), la maggiore resilienza mostrata dalle start up rispetto ad altre imprese si deve alla capacità di adattarsi alla nuova situazione e superare così più agevolmente la crisi, reinventandosi.

SANTA MARGHERITA

Via alla rivoluzione digitale: i certificati si fanno online

A breve tante operazioni potranno essere svolte in piena autonomia dai cittadini. Parte anche l'informatizzazione dell'archivio dell'edilizia privata

SANTA MARGHERITA

Il Comune di Santa Margherita si dichiara pronto alla rivoluzione digitale, andando, per qualche aspetto, anche oltre a quanto richiesto dal decreto legge 76 del 2020, in base al quale, entro il 28 febbraio prossimo, tutte le amministrazioni pubbliche hanno

l'obbligo di consentire l'accesso ai propri servizi anche online, con i cittadini che potranno essere identificati attraverso l'identità digitale, Spid, Cie o Cns. «Sarà una vera e propria rivoluzione digitale sia per i dipendenti comunali sia per gli utenti – dicono il sindaco, Paolo Donadoni, e la consigliera delegata ai Servizi di partecipazione e trasparenza, Arianna Sturlese -. Stiamo lavorando da mesi per raggiungere un obiettivo che determinerà vantaggi immediati per i cittadini i quali, in alcuni

casi, potranno gestirsi in totale autonomia». Quindi, a brevissimo, protocollare una richiesta, ottenere un certificato, visualizzare la propria posizione tributaria ed effettuare tante altre operazioni, da sempre svolte di persona, saranno effettuabili attraverso il pc o lo smartphone. Secondo quanto si fa sapere da piazza Mazzini, l'ufficio dei Sistemi informativi, sta lavorando su quattro livelli. Il primo riguarda il software di gestione interno delle pratiche,

in modo che possa interagire con il portale telematico. Il secondo livello, quindi, è l'adattamento del sito, che diventerà lo sportello virtuale del cittadino. Il terzo livello è la creazione di un ambiente collegato a ogni cittadino in cui troverà il proprio storico di anagrafe e tributi (e questo va oltre le prescrizioni di legge). Il quarto livello riguarda l'adeguamento degli strumenti di comunicazione (ancora il sito internet, ma anche le app "Io" e "Municipium"). Tutto questo, ci sarà entro febbraio. Sempre nel corso del 2021, sarà avviato il progetto di digitalizzazione dell'archivio cartaceo dell'edilizia privata nonché l'allestimento della sala del consiglio comunale, che diventerà "smart", adatta a riunire in modalità digitale. — S.ROS.